

## GREGORIO BARDINI

"Eurasia" Eurasia Prod.



L'ultima volta che ricordo d'aver letto la firma di Gregorio Bardini su cover di vinile fu qualcosa come sei/sette anni orsono (salvo la sua recente apparizione nell'album dei Parts), ai tempi dell'unico indimenticabile LP dei Kino Glaz "Al passo con l'arcangelo" (progetto collaterale dei T.A.C. nelle cui file l'autore militò per alcuni anni), un capolavoro sfuggito all'attenzione dei più e che a maggior ragione meriterebbe d'essere riportato alla luce con un'operazione di ristampa. Così sulla lunga distanza da quell'episodio il musicista di Mantova rientra inaspettatamente sulla scena per licen-

ziare la sua opera prima in veste solistica, un album-CD dal titolo quantomeno accattivante di "Eurasia". Si tratta di un lavoro che rappresenta la summa delle esperienze e delle ricerche sciamanico-musicali svolte da Bardini in seno alle culture dei popoli appartenenti a quest'area geografica (la sua tesi di laurea di prossima pubblicazione verteva appunto su tale argomento), interpretando di esse l'afflato primigenio, lo spirito delle più antiche e profonde radici cui queste civiltà appartengono. Il talento del compositore trova riscontro immediato in quattordici suites strumentali tessute come tanti rituali esoterico-divinatori dal magico suono del flauto (strumento che ricorre nelle sue rispettive colorazioni etniche) e dai rumori della natura. L'idea del sacro-ancestrale aleggia costante fra queste sonorità percepite e riunite da Bardini come frammenti di un universo carico di valenze simboliche su cui redigere gli auspici d'un imperio mitico-spirituale ispirato e rivolto verso l'alto, i principi di un'alleanza fra i popoli basata sul reciproco rispetto e un ideale comune: nel nome delle proprie divine origini.

Il CD può essere richiesto in contrassegno a L. 20.000+s.p. scrivendo a Gregorio Bardini, vicolo Meridiana 13, 46036 Revere, MN.

ALDO CHIMENTI

Un ricambio generazionale atteso ed annunciato, necessario al fine di consentire la continuità negli anni a venire. In questo contesto si colloca l'opera prima degli Echidna, formazione con solide basi nell'underground milanese poiché tutti i ragazzi del quartetto vantano precedenti esperienze in altri gruppi. Esente dalle incertezze che spesso caratterizzano gli esordi "Echidna", attraverso le sue nove tracce, testimonia la personalità di un gruppo intento alla ricerca di un proprio suono peculiare e non derivativo. Nel loro caleidoscopio sono presenti influenze psichedeliche, sonorità mediterranee ed irruenza rock; i risultati migliori sono raggiunti con i riff decisi di "Deserto" ed "Una luce", con le improvvise accelerazioni di "Cerchio d'aria" e grazie all'enfasi pop di "Toc toc". Altrove brani altrettanto buoni vengono però resi eccessivamente lunghi; ciò che acquistano in complessità musicale lo perdono per una certa magniloquenza che affiora in qualche episodio ("In ginocchio" e "Non importa"). Ma queste lievi imperfezioni non cambiano la sostanza di un lavoro più che buono nel quale si segnala la voce nervosa ed efficace di Daniela (ricorda un po' Kristin Hersh nei primi dischi dei Throwing Muses) e la registrazione avvenuta al Jungle Sound.

EMANUELE PIETRIPOALI

## AUFKLÄRUNG

"De' la tempesta... l'oscuro piacere" Pick Up

MENSILE DI MUSICA E CINEMA N. 182 OTTOBRE 1995 L. 6.000

# Rockefeller